

CCCLXXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1956

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE**Interrogazione (Svolgimento):**BROTZU, Presidente della Giunta 6730
DE MAGISTRIS 6731**Proposta di legge: «Trasferimento dei poteri di vigilanza sul deposito cavalli stalloni di Ozieri dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla Regione Autonoma della Sardegna». (32) (Continuazione della discussione e approvazione):**SERRA, relatore 6732
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste 6734
(Votazione segreta) 6736
(Risultato della votazione) 6736**Proposta di legge: Contributi, concorsi e sussidi ai patronati per l'assistenza ai lavoratori». (147) (Discussione e approvazione):**BERNARD, relatore 6736-6739-6740
PISANO, relatore 6737
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato 6737-6739-6740
FIORI 6739
PERNIS 6739
COVACIVICH 6739
CANALIS 6740
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo 6740
(Votazione segreta) 6740
(Risultato della votazione) 6740*La seduta è aperta alle ore 18 e 10.**DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Svolgimento di interrogazione.****PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione De Magistris al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.**DESSANAY, Segretario:**

« Per sapere se ha avuto conferma degli affidamenti a suo tempo avuti dai Ministeri dei lavori pubblici e della marina mercantile relativi al parziale miglioramento ed all'aumento della insufficiente (per numero e per vetustà) dotazione di mezzi meccanici del porto di Cagliari. Il Presidente della Giunta, con lodevole sollecitudine, si fece interprete di queste esigenze di miglioramento della dotazione di mezzi meccanici nel corso della riunione da lui promossa nel gennaio 1956 per risolvere il problema del caricamento del sale delle saline della Società Anonima Contivecchi, che pareva non potesse trovare soluzione per incomprensibili difficoltà, tipicamente burocratiche. Secondo gli affidamenti dei competenti Ministeri, la dotazione di mezzi meccanici del porto di Cagliari sarebbe dovuta aumentare, entro quest'anno, di 4 grue a benna da sei tonnellate e migliorare per la trasformazione della attuale gru fatta da 20 tonnellate in una mobile da 40. L'impegno preso allora dai competenti organi statali costituiva una assicurazione relativa alle necessità minime di un porto modernamente attrezzato. Secondo quanto consta all'interrogante la pratica per la costruzione dell'impianto mobile per il caricamento del sale della Società Anonima Contivecchi sarebbe ancora lontana dall'essere giunta a conclusione per ulteriori, sopraggiunte, difficoltà da parte degli organi centrali, con grave danno e della at-

tività portuale, che si avvantaggerebbe di maggiori spedizioni, e della stessa salina privata, che potrebbe così assicurare lavoro ad altre centinaia di operai — soprattutto manovali generici — e che anzi, dalla riduzione dei costi di caricamento sarebbe invogliata ad indirizzare la propria attività anche alla chimica del sale, che assicurerebbe lavoro continuo a numerosi lavoratori di Cagliari e frazioni, di Assemmini e Capoterra. Secondo informazioni non ufficiali, ma del pari attendibili, le disponibilità di bilancio del Ministero dei lavori pubblici consentirebbero solamente di dotare il porto di Cagliari, entro una data non fissata, ma difficilmente entro il corrente anno, della grue mobile da 40 tonnellate e di due grue a benna da sei tonnellate. Parrebbe anzi che una di queste grue sarebbe quella speciale per l'impianto di caricamento del sale, la cui costruzione sarebbe finanziata a cura della società interessata, salvo una successiva rivalsa nei confronti della Azienda Mezzi Meccanici del Porto di Cagliari, mentre l'altra sarebbe quella a servizio del caricamento di ferro della miniera di San Leone della Ferromin, del pari finanziata a cura della interessata società IRI, salvo rivalsa nei confronti della Azienda Mezzi Meccanici. La grue mobile da 40 tonnellate, del costo di circa 70 milioni, sarebbe finanziata a cura della stessa Azienda Mezzi Meccanici. Conseguentemente, nessuna spesa per la dotazione del porto di Cagliari di nuovi mezzi meccanici ricadrebbe sul bilancio dello Stato, nè gli stessi impegni assunti dai Ministeri interessati verrebbero mantenuti entro i termini, comunque, e relativamente soltanto a due delle quattro grue a benna da sei tonnellate promesse. L'interrogante chiede di sapere se, in considerazione della preminente importanza economica del porto di Cagliari, che assorbe oltre la metà di tutto il movimento dei porti isolani, e in considerazione della urgenza di provvedere alla dotazione dei necessari mezzi meccanici, soprattutto in relazione alle esigenze di caricamento del minerale di ferro, il Presidente della Giunta intende ulteriormente interessarsi del problema presso gli organi centrali statali ed in quale forma ». (599)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La questione dei mezzi meccanici del porto di Cagliari è stata trattata più volte dalla Presidenza della Giunta. Ampie trattative si sono svolte in un primo tempo con gli Enti locali, con la Capitaneria di porto, con ditte private, soprattutto per quanto concerne il caricamento del sale, e successivamente col Ministero dei lavori pubblici e, in modo particolare, con il Consiglio superiore dei lavori pubblici. In realtà, infatti, le installazioni attualmente in funzione per il caricamento del sale danno luogo a numerosi inconvenienti e devono essere rammodernate.

Il problema sembra oggi essere bene avviato, almeno in relazione alle richieste avanzate dagli organismi interessati. Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato di aver disposto l'appalto per due grue da sei tonnellate e mezzo da installare sul molo Sant'Agostino; la spesa per una delle grue è a carico del Ministero, per l'altra, invece, la spesa è a carico della Azienda Mezzi Meccanici. Si è avuta inoltre l'assicurazione che è stato autorizzato l'appalto-concorso per la fornitura e l'installazione di una grue elettrica da 40 tonnellate sul molo Sabauda. Circa questa grue, devo ricordare che il problema è stato esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, nonostante le difficoltà che parevano sorgere, si è pronunciato per la installazione.

L'Amministrazione regionale si è occupata attivamente della questione dell'impianto mobile per il caricamento del sale. A questo proposito devo ricordare che in un primo momento la ditta Contivecchi si manifestò contraria all'installazione dell'impianto mobile sostenendo che esso avrebbe occupato una parte del molo Sabauda rendendo difficili le operazioni di carico e la utilizzazione dello stesso molo da parte dei piroscafi addetti al trasporto di altri materiali. La Ditta Contivecchi, però, come ebbe a rilevare il Genio Civile per le opere marittime, non presentò un progetto

dettagliato che giustificasse le sue richieste. Tuttavia, successivamente, queste difficoltà sono state superate e, infine, si è potuto procedere ad un appalto-concorso per la costruzione di detto impianto, di modo che, allo stato attuale, si può ritenere che sia assicurata l'installazione di una gru da 40 tonnellate, a spese del Ministero dei lavori pubblici, (già appaltata), di una gru da sei tonnellate, semovente, per il molo Sabaudc, in costruzione a spese dell'Azienda Mezzi Meccanici, sulla base di un contratto stipulato il 15 ottobre e di una gru da sei tonnellate e mezzo, per il molo Sant'Agostino, (già appaltata).

Il problema delle operazioni di carico e scarico nel porto di Cagliari è, in verità, molto preoccupante. Il porto, che è stato costruito per un movimento di circa 400-450.000 tonnellate di merce l'anno, oggi deve affrontare, specialmente per la valorizzazione e l'entrata in funzione della miniera di San Leone, un movimento annuale di un milione e 400-500.000 tonnellate. Si può dire che il porto sia rimasto fermo alle condizioni di prima della guerra per quel che riguarda lo sviluppo delle banchine (salvo il molo Sabaudc, per il raddoppio che adesso è in atto) ed ora si pone la esigenza di completare lo sviluppo dei moli foranei, e in modo particolare lo sviluppo del molo di levante, che oggi non protegge abbastanza bene neanche il molo Sabaudc. Rimane, poi, da completare tutta la parte che sta fra il molo Sabaudc e l'imbocco del canale navigabile, che dovrebbe portare, in futuro, al porto commerciale; in questa zona, tra l'altro dovrebbe essere attraccato il bacino di carenaggio.

In attesa delle più ampie trasformazioni che sono previste, è opportuno che i mezzi meccanici del porto di Cagliari siano potenziati quanto più è possibile, sì da rendere più rapide e più economiche le operazioni di carico e scarico. Come ho già detto, la Giunta si è occupata attivamente di questo problema ed ha ottenuto l'accoglimento di tutte le proposte avanzate dagli organi interessati. Ora si attende soltanto che gli appalti vengano espletati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il giudizio positivo sull'attività svolta dal Presidente della Giunta per il porto di Cagliari espresso da me nel passato (ed anche nel testo dell'interrogazione) deve ora essere riconfermato. Questo soprattutto perchè l'onorevole Presidente della Giunta ha dato assicurazione che le notizie officiose in mio possesso erano esatte e il lavoro di costruzione di almeno due gru sta per essere iniziato. Non posso però non lamentarmi del comportamento del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero della marina mercantile.

L'attrezzatura del porto di Cagliari, che è il maggiore nell'Isola e l'ottavo in Italia, risale, se non vado errato, al 1933-34; le gru, addirittura, come costruzione, risalgono ai primi anni del secolo. Giustamente ha rilevato il Presidente della Giunta che il porto di Cagliari è attrezzato per una rata di carico globale annuale di mezzo milione di tonnellate, mentre da tempo si è di molto superato il milione e 300 mila tonnellate. Come si è fatto fronte a questo incremento? Giungendo alla usura dei mezzi meccanici e ad una forma di lavoro che, pur accettato volontariamente dai portuali di Cagliari, comporta grandi sforzi fisici da parte dei lavoratori.

In questa sede ritengo sia doveroso esprimere un plauso e un ringraziamento ai facchini del porto, alla umilissima classe dei portuali di Cagliari, i quali, a detta degli armatori e degli spedizionieri e degli imprenditori portuali, sono tra i migliori lavoratori dei porti del Mediterraneo; con la loro capacità e con la loro prestazione di lavoro hanno reso possibile che il porto di Cagliari non venisse disertato dalle navi per le difficoltà e le lungaggini delle operazioni di carico e scarico. Analogo ringraziamento va fatto alle imprese che operano nel porto, che hanno supplito con mezzi privati, spesso di fortuna, alla carenza di moderni impianti meccanici.

Gradirei che il Presidente della Giunta vo-

lesse protestare presso gli organismi governativi, i quali dinanzi alla richiesta minima — *more sardorum* — di quattro grue a benna da sei tonnellate e mezzo e di una grue da 40 tonnellate e di un impianto meccanico per il caricamento del sale hanno concesso soltanto la grue da 40 tonnellate e due grue da 6 tonnellate e mezzo, dato che l'impianto meccanico per il sale viene finanziato da privati e la grue da sei tonnellate dall'Azienda Mezzi Meccanici, cioè ancora da privati. Per questa grue anticipa i fondi occorrenti la Ferromin, società, questa, che, per quanto controllata dall'I.R.I., è sempre un società di diritto privato e supplisce ad una inadempienza del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero della marina mercantile.

Rimane ancora da soddisfare la richiesta di due grue; e non si tratta di una richiesta campata in aria, essendo questi mezzi assolutamente necessari, come può testimoniare l'onorevole Pernis che di questi problemi si intende.

Concludendo, invito il Presidente della Giunta a farsi interprete dei sentimenti del Consiglio, che rimane deluso del comportamento del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero della marina mercantile nei confronti del porto di Cagliari.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: «Trasferimento dei poteri di vigilanza sul deposito cavalli stalloni di Ozieri dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla Regione Autonoma della Sardegna». (32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Trasferimento dei poteri di vigilanza sul deposito cavalli stalloni di Ozieri dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla Regione Autonoma della Sardegna».

Poichè non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra, relatore.

SERRA (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame, come è stato già ricordato, torna al Consiglio a due anni dalla approvazione della proposta di sospensiva presentata dal col-

lega Frau. La proposta di sospensiva era fondata, come già è stato ricordato, su una legge statale, allora recentissima, che non era stata presa in considerazione dalla Commissione, e che si riteneva dovesse incidere sulla materia.

La Commissione, ripresa in esame la proposta di legge, ha ritenuto di affidare a me la relazione, anzichè al precedente relatore, che era specialista in materia, in quanto perito agrario, per esporre al Consiglio i problemi giuridici connessi alla promulgazione della legge statale sopra ricordata. Spetta, d'altra parte, al relatore riassumere la discussione svoltasi stamane, trarne le conclusioni e, eventualmente, fare delle precisazioni. Pertanto, per evitare inutili ripetizioni, ritengo sia opportuno rispondere alle osservazioni di alcuni colleghi e poi esaminare i problemi giuridici.

I depositi cavalli stalloni erano un tempo regolati, come è noto, dal regio decreto 18 febbraio 1932, numero 166. Le osservazioni fatte stamani dal collega Dessanay circa gli interessi di natura militare connessi ai depositi cavalli stalloni, per quanto non del tutto ingiustificate, non sono giuridicamente fondate. I depositi cavalli stalloni infatti erano enti autonomi, giuridicamente riconosciuti, dotati di un proprio consiglio di amministrazione e non soffrivano di interferenze dirette e specifiche da parte dell'Amministrazione militare e, pur avendo personale militare, erano praticamente posti sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura. I depositi fornivano i cavalli per le stazioni locali proponendosi, evidentemente, non un fine militare, ma quello del miglioramento della razza equina. Parallelamente — ed è forse questo che ha fatto pensare ai depositi cavalli stalloni come organizzazioni a fini militari — esistevano i centri di rifornimento quadrupedi (in Sardegna, ad esempio, vi era quello di Bonorva); e questi organismi, passati ora alle dipendenze degli Enti di riforma, erano effettivamente sotto la esclusiva vigilanza del Ministero della guerra.

A questo proposito, anche se non è del tutto pertinente alla discussione odierna, è da dire che si sarebbe dovuta impugnare nanti la Corte Costituzionale la disposizione che ha san-

cito il passaggio agli enti di riforma del centro rifornimento quadrupedi di Bonorva, essendo questo un bene demaniale che, come tale, sarebbe dovuto, con i suoi stabili, passare in proprietà della Regione.

Se è vero che i depositi stalloni assolvevano il compito di migliorare la razza dei cavalli destinati ad usi militari, è anche vero che essi, soprattutto con le stazioni locali, assolvevano il compito di migliorare la razza dei cavalli da sella, e di quelli destinati al lavoro agricolo.

Tant'è che, come attestano le vittorie conseguite ai concorsi ippici, si è avuto un notevole miglioramento dei cavalli sardi.

Sulla base di queste considerazioni è sembrato indispensabile approntare un provvedimento speciale per il trapasso del deposito cavalli stalloni di Ozieri sotto la vigilanza della Regione. Per le Norme di attuazione, secondo gruppo, infatti, gli enti agrari non passano direttamente alla Regione; tant'è che, ad esempio, si è dovuta approntare una legge speciale per l'Istituto zootecnico caseario sardo.

Pur seguendo gli stessi criteri, per il deposito stalloni si è ritenuto opportuno non recepire puramente e semplicemente la vigente legge statale, e si è approntato un provvedimento che recepisce e allo stesso tempo modifica le disposizioni vigenti.

Detto questo, che ha valore soprattutto per le obiezioni sollevate dal collega Dessanay, mi pare sia il caso di prendere in esame le considerazioni fatte da qualche altro collega. Condivido pienamente l'affermazione del collega Casu, secondo la quale non si deve trascurare l'ippicoltura. E' questo un settore, che, pur avendo perduto l'importanza di un tempo, riveste sempre un notevole interesse sia per quanto concerne l'allevamento degli animali da lavoro, che in certe regioni dell'Isola sono sempre usati, sia per quanto concerne l'allevamento dei cavalli da sella. Per quanto riguarda l'intervento del collega Frau, ritengo di dover fare qualche precisazione. Il patrimonio del deposito cavalli stalloni di Ozieri, poichè è demaniale deve essere acquisito dalla Regione. E se vi sono delle riparazioni da fare agli stabili,

come il collega Frau ha osservato, esse spettano alla Regione. D'altra parte, poichè il deposito è sito nella immediata periferia di Ozieri, considerato il valore dei terreni di questo paese, alla Regione conviene divenire proprietaria dell'area sulla quale esso sorge.

Anzi, a questo proposito, a nome del Consiglio chiedo che il deposito stalloni di Ozieri venga inserito nell'elenco dei beni demaniali che devono passare a far parte del patrimonio della Regione.

Devo ora accennare al problema della spesa. 18 - 20 milioni, se ben amministrati, non dovrebbero rappresentare un onere preoccupante per il bilancio regionale. (Dico « ben amministrati » non per muovere delle accuse alle forze armate, ma perchè capita spesso che gli stallieri non brillino per il loro lavoro e trascurino anche la normale manutenzione degli stabili).

Come per tale Ente, (cioè per l'Istituto zootecnico-caseario), sarà opportuno considerare e regolare, data l'urgenza, la materia, ma in modo non definitivo od impegnativo: valè a dire, emanare le norme al solo intento pratico di rendere operanti le disposizioni statutarie, con riserva quindi di riesaminare la materia medesima in modo compiuto sia per il mantenimento o no dell'Ente con la medesima o diversa configurazione, che per l'eventuale fusione o semplice collegamento o, quanto meno, coordinamento dello stesso Ente con il predetto Istituto zootecnico.

E' evidente, infatti, che l'ippicoltura non può essere considerata un settore a sè stante, ma va vista inserita nel complesso dei problemi zootecnici. Conseguentemente mi pare che oggi — e questo è già emerso nella discussione dagli interventi di Dessanay e di altri — si debba più che mai mettere in evidenza che l'approvazione della proposta di legge in esame non implica necessariamente il mantenimento in funzione del deposito di Ozieri. La Regione esaminerà meglio la materia e deciderà in seguito il da farsi. Sempre a proposito delle considerazioni fatte dal collega Dessanay, devo dire che il provvedimento in esame mi sembra indispensabile anche se si decidesse di sop-

primere il deposito stalloni, perchè è evidente che la Regione non può sopprimere ciò che non le appartiene, come dimostrano le disposizioni del secondo gruppo delle Norme di attuazione. Che la proposta di legge in esame sia necessaria risulta anche dal fatto che la Regione già eroga dei fondi per il deposito stalloni e deve, quindi, avere il diritto di nominare il consiglio di amministrazione di questo ente.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione. Preannuncio che il collega Covacivich ed io abbiamo presentato un emendamento perchè nella proposta di legge in discussione si fa riferimento al bilancio del 1953. Poichè è ormai inutile parlare del bilancio del 1956, in quanto che i fondi previsti dal capitolo 83 sono stati già erogati o sono in via di erogazione, il nostro emendamento si richiama al bilancio del 1957 e, poichè questo non è stato ancora approvato, fa genericamente riferimento ai « capitoli di bilancio corrispondenti alla materia ».

L'emendamento parla di « capitoli » e non di « capitolo », dato che le spese non graveranno soltanto sul capitolo concernente l'incremento dell'ippicoltura, ma, per il pagamento del personale, anche su altri capitoli. Forse questa preoccupazione può sembrare eccessiva, dato che il personale del deposito stalloni, pur essendo alle dipendenze del Ministero della difesa, viene pagato dal Ministero dell'agricoltura. Comunque, è bene che si evitino sin d'ora eventuali inconvenienti. E, con questo, ho terminato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste .

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste.* L'interesse suscitato dalla discussione della proposta di legge numero 32 mi sembra adeguato all'importanza particolare che riveste per la Sardegna, entro il vasto campo della zootecnia, il problema della ippicoltura.

Nel corso della discussione generale sono stati sollevati dei dubbi circa l'opportunità e la utilità di tenere in vita un deposito di cavalli

stalloni. Si è detto che, esaurita ormai la funzione di fornire cavalli all'esercito, il deposito stalloni dovrebbe essere soppresso. In effetti, oggi, nessun esercito si serve più dei cavalli; solo in qualche esercito, vi sono dei reparti che adoperano dei muli. Ma, senza voler ora affrontare la questione tecnica sulla eventuale opportunità dell'allevamento dei muli, per la ippicoltura sarda rimarrebbero sempre due campi ugualmente importanti di attività: la produzione del cavallo da tiro per l'agricoltura, e la produzione del cavallo da sella, che in Sardegna viene ancora usato come mezzo di locomozione.

Ora, mentre appare facile la produzione dei cavalli da sella, un attento studio merita il problema della produzione dei cavalli da tiro da utilizzare nei lavori agricoli. Come diceva stamane l'onorevole Casu, il tipo di cavallo che più si adatta alle necessità della agricoltura sarda è quello medio-leggero. Nè si può pensare che, in Sardegna, d'ora innanzi sarà scarsa la utilizzazione dei cavalli per usi agricoli, data la diffusione dei mezzi meccanici. Una volta eseguite le opere più ampie di trasformazione e di bonifica quando le unità colturali affidate ai singoli contadini, per le loro dimensioni, non saranno tali da richiedere lavori di scasso profondo da eseguire con grossi trattori e saranno difficili e poco economiche le arature con macchine medie, o piccole, i cavalli saranno estremamente utili. In queste piccole unità, destinate a coltura intensiva, tra l'altro, non sarà utile l'impiego per usi agricoli del bestiame bovino, il cui allevamento dovrà limitarsi alle razze da latte e da carne.

Vorrei ora ricordare al Consiglio che in Sardegna esiste una razza equina del più alto valore e una diffusa passione per l'allevamento dei cavalli da corsa. Lo scorso anno, in occasione di una mia visita ai comprensori di bonifica della Sardegna, sono rimasto veramente commosso nel sentire le espressioni di elogio per i nostri allevatori tributate da una commissione di esperti olandesi cui si univa lo stesso ambasciatore di Olanda. Dopo aver visitato il comprensorio di bonifica dell'ozierese ed averne ammirato gli allevamenti bovini la commissione ha assistito all'ippodromo di Chiliva-

ni ad una manifestazione ippica che ha suscitato lusinghieri apprezzamenti.

In Sardegna si potrebbe curare non tanto l'allevamento dei cavalli da corsa veri e propri, che forse sarebbe poco remunerativo, quanto quello dei cavalli da ostacoli. Per quanto i tempi sembrano dimostrare un regresso dello sporto ippico, io che le seguo abbastanza da vicino ho elementi per dire che così non è, che le corse ad ostacoli sono in piena ripresa. Moltissimi sportivi, fra i più quotati (potrei parlare del colonnello Gutierrez, che è nostro conterraneo, che ha detenuto fino a pochi anni fa un titolo mondiale, del colonnello Conforti, dei fratelli D'Inzeo, del capitano Oppes, eccetera) cercano spesso negli allevamenti sardi i cavalli per le competizioni più impegnative. Di recente sono stati così individuati due o tre soggetti che potrebbero essere destinati addirittura alle competizioni di piazza di Siena.

Concludendo, in Sardegna si potrebbe puntare tanto sull'allevamento dei cavalli da tiro, quanto sull'allevamento dei cavalli da corsa. Io sono, pertanto, del parere che il deposito cavalli stalloni di Ozieri, uno dei pochi ancora esistenti in Italia, debba essere tenuto in funzione. Per questo — è vero — sono necessari larghi finanziamenti, perchè il personale, che è animato dalla più viva passione, non può perennemente vivere di stenti. Io sono convinto che quando sarà costituito un regolare consiglio di amministrazione e saranno assegnati finanziamenti, il deposito stalloni di Ozieri, controllato e diretto dalla Regione, diventerà un ente economicamente attivo. Con questa convinzione dichiaro che la Giunta è favorevole alla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 1

Il deposito cavalli stalloni di Ozieri, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e

di autonomia amministrativa, giusta le disposizioni del R.D. 18 febbraio 1932, numero 166, è sottoposto, nella sua gestione ed attività, alla vigilanza dell'Amministrazione regionale a sensi dello Statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, e delle relative Norme di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, numero 327.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 2

Fino a quando non sia diversamente disposto con successiva legge regionale:

1) i tre componenti del Consiglio di amministrazione indicati nel comma 1, dell'articolo 2 del R.D. 18 febbraio 1932, numero 166, sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste e udita la Giunta medesima;

2) Il componente di cui al comma 2 del medesimo articolo, è nominato con lo stesso decreto di cui al comma precedente, su proposta dell'Assessore al lavoro e artigianato d'intesa con l'Assessore all'agricoltura e foreste, tenute presenti le proposte fatte dalle associazioni sindacali delle categorie indicate nel medesimo comma 2;

3) il Presidente ed il Vice Presidente sono nominati col decreto di cui al comma 1, tra i componenti indicati nel comma stesso;

4) il Consiglio di amministrazione può essere sciolto e può essere nominato in sua vece un Commissario straordinario con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste ed udita la Giunta medesima, ove ricorrano gli estremi previsti dall'articolo 4 del citato R.D. 18 febbraio 1932, numero 166;

5) il Presidente ed i componenti del collegio sindacale di cui all'articolo 5 del R.D. 4 mag-

gio 1924, numero 966, sono nominati con lo stesso decreto di cui al comma 1, dal Presidente della Giunta regionale su designazione rispettivamente dell'Assessore alle finanze per il Presidente, e dell'Assessore all'agricoltura e foreste per i due componenti;

6) le spese previste all'articolo 6 del medesimo R.D. fanno carico al capitolo 63 *bis* del bilancio 1953 e a quelli corrispondenti degli esercizi successivi;

7) restano ferme le altre disposizioni del citato R.D. 18 febbraio 1932, numero 166.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento Serra-Covacivich così concepito:

« Al punto 6, sostituire alle parole: "al capitolo 63 *bis* del bilancio 1953, e a quelli corrispondenti degli esercizi successivi", le parole "ai capitoli del bilancio 1957" ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo con la modifica dell'emendamento Serra-Covacivich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, *Segretario:*

Art. 3

Norma transitoria.

Entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Giunta regionale nomina, con suo decreto, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste, sentita la Giunta medesima, un Commissario straordinario che riceve le consegne dall'attuale Consiglio di amministrazione, il quale cessa.

Detto Commissario, con le funzioni del Consiglio di amministrazione, dura in carica fino alla nomina del nuovo Consiglio che deve aver luogo entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Trasferimento dei poteri di vigilanza sul deposito cavalli stalloni di Ozieri dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla Regione autonoma della Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	37
maggioranza	19
favorevoli	28
contrari	9

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Costa - Covacivich - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Medda - Pernis - Pisano - Prevosto - Sassu - Serra - Stara - Torrente).

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Contributi, concorsi e sussidi ai patronati per l'assistenza ai lavoratori». (147)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Contributi, concorsi e sussidi ai patronati per la assistenza ai lavoratori», di iniziativa dei consiglieri Bernard-Pisano-Bagedda; relatore per la seconda Commissione l'onorevole Bernard e relatore per la sesta Commissione l'onorevole Pisano.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernard, relatore per la seconda Commissione.

BERNARD (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come proponente della proposta di legge in esame non ho niente da aggiun-

gere alla relazione scritta. Penso, invece, sia il caso di dire qualcosa come relatore della seconda Commissione, a proposito degli emendamenti proposti. Tali emendamenti sono dovuti alla impossibilità di effettuare stanziamenti sul bilancio del 1956. La seconda Commissione ha ritenuto opportuno modificare l'articolo 1 con un emendamento sostitutivo del seguente tenore: « L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi, concorsi e sussidi agli Istituti di patronato e di assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, numero 804, che svolgono nella regione attività assistenziali a favore dei lavoratori, ad integrazione di quelle cui provvede direttamente lo Stato ». Per gli stessi motivi la seconda Commissione ha proposto la soppressione dell'articolo 2, mentre per l'articolo 3 ha proposto di aggiungere al testo della sesta Commissione l'espressione: « a partire dall'attività svolta nell'anno 1956 ». Questo perchè il capitolo da istituirsi sul bilancio 1957, così come sarà detto all'articolo 4 *bis*, dovrà riguardare l'attività svolta dai patronati assistenziali nell'anno precedente.

La seconda Commissione ha proposto anche un nuovo articolo, il 4 *bis*, che dice: « le spese relative faranno capo ad apposito capitolo da istituirsi nel bilancio regionale a partire dall'esercizio 1957 », ed io mi permetterei di aggiungere a questa dizione le seguenti parole: « Rubrica Assessorato al lavoro ». Vi è poi la proposta di un altro nuovo articolo, il 4 *ter*, così concepito: « La presente legge entra in vigore il primo gennaio 1957 ». Su questi emendamenti penso dovrebbe svolgersi la discussione. Essi dovrebbero costituire il nuovo testo della proposta di legge che io mi auguro verrà approvata sollecitamente e unanimemente dal Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, relatore per la sesta Commissione.

PISANO (D.C.), relatore. Poichè la proposta di legge numero 147 è stata approvata all'una-

nimità dalla sesta Commissione, mi rimetto a quanto ho affermato nella relazione scritta.

La sesta Commissione ha proposto alcuni emendamenti formali all'articolo 1 e all'articolo 4, e un altro emendamento all'articolo 3, che prevede la istituzione di una commissione composta da un rappresentante designato per ogni provincia dagli enti interessati. Questi emendamenti, però, soprattutto quelli all'articolo 1 e all'articolo 3, sono stati superati dagli emendamenti proposti dalla seconda Commissione, per cui anch'io penso che la discussione debba avvenire proprio su questi ultimi emendamenti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. La Giunta è favorevole alla proposta di legge nella sua nuova stesura, che lo rende, oltre che più organico, più accettabile, soprattutto dal punto di vista finanziario. Indubbiamente, per quanto la materia risulti organicamente regolata da disposizioni di legge statali, e gli enti di patronato ricevano i contributi loro dovuti da parte del Ministero del lavoro, la Regione Sarda non può essere assente in questo settore. Essa deve e vuole dare la dimostrazione che riconosce ed apprezza la attività che i patronati di assistenza svolgono a favore dei lavoratori, ma soprattutto questa attività vuole stimolare ed incrementare.

Sia ben chiaro, però, che l'Assessore al lavoro seguirà questa attività, la controllerà e la indirizzerà in campi più ampi perchè non è possibile che questi enti ricevano contributi doppi. Già ai proponenti della proposta di legge ho detto che l'attività degli enti di patronato deve allargarsi sino a considerare, nei suoi vari aspetti e nei suoi vari momenti, la vita del lavoratore.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 1

Nel bilancio della Regione Sarda per l'anno 1956 e successivi — rubrica Assessorato al lavoro — è istituito il capitolo 176 bis con la seguente denominazione:

« Contributi, concorsi e sussidi agli Istituti di patronato e di assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29 luglio 1947, numero 804, che svolgono nella Regione attività assistenziali a favore dei lavoratori, ad integrazione di quelle cui provvede direttamente lo Stato ».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato dalla seconda Commissione un emendamento sostitutivo così concepito: « L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi, concorsi e sussidi agli Istituti di patronato e di assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29 luglio 1947, numero 804, che svolgono nella Regione attività assistenziali a favore dei lavoratori, ad integrazione di quelle cui provvede direttamente lo Stato ».

PRESIDENTE. Poichè nessuna domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 2

Al sopraccitato capitolo è assegnato uno stanziamento di lire 30.000.000 ricavato mediante gli storni:

dal capitolo 39 di	L.	5.000.000
dal capitolo 55 di	»	10.000.000
dal capitolo 88 di	»	5.000.000
dal capitolo 162 di	»	10.000.000

PRESIDENTE. A questo articolo la seconda Commissione ha proposto un emendamento soppressivo. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 3

L'assegnazione dei contributi è fatta ai rappresentanti provinciali in Sardegna degli enti di cui all'articolo 1, con decreto dell'Assessore al lavoro ed artigianato d'intesa con l'Assessore alle finanze, sentita una commissione composta da un rappresentante designato per ogni provincia dai suddetti enti, e nominata ogni 3 anni con decreto del Presidente della Giunta regionale.

La richiesta documentata dei contributi deve essere fatta sulla base dell'attività svolta in ciascuna provincia dagli enti interessati.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento dalla seconda Commissione del seguente tenore: « Aggiungere al testo approvato dalla sesta Commissione le parole: "a partire dall'attività svolta nell'anno 1956" ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 4

Nel far la richiesta dei contributi gli Istituti di patronato e di assistenza sociale debbono attenersi alle disposizioni contenute nell'arti-

colo 7 del decreto legge C.P.S. 29 luglio 1947, numero 804, e trasmettere all'Assessorato al lavoro ed artigianato entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio i dati riassuntivi e statistici della attività assistenziale da essi svolta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo della seconda Commissione.

DESSANAY, *Segretario*:

«Art. 4 bis

Le spese relative faranno capo ad apposito capitolo da istituirsi nel bilancio regionale a partire dall'esercizio 1957».

BERNARD (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, propongo di aggiungere, dopo la parola « 1957 » la frase: « rubrica Assessorato al lavoro ».

Quindi l'articolo verrebbe ad essere così formulato: « Le spese relative faranno capo ad apposito capitolo da istituirsi nel bilancio regionale a partire dall'esercizio 1957, rubrica Assessorato al lavoro ».

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. La Giunta è d'accordo sulla modifica Bernard.

FIORI (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORI (P.S.I.). Penso che sia opportuno fissare anche la somma da stanziare anno per anno. La proposta di legge, così come è congegnata, lascia alla Giunta la facoltà di fissare l'entità degli stanziamenti a seconda dei limiti del bilancio.

PERNIS (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Non posso essere favorevole alla proposta Bernard. Il bilancio della Regione è unico e non mi pare opportuno stabilire un precedente che costituisca tanti bilanci quanti sono gli Assessorati.

BERNARD (D.C.), *relatore*. Sì, il bilancio è unico, ma diviso per Assessorati.

PERNIS (P.N.M.). Non sono di questo parere. Solo lo Stato ha dei bilanci per ogni Ministero.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Non sono d'accordo col collega onorevole Fiori. Poichè lo stanziamento farà parte del bilancio dell'esercizio 1957, la sua entità dovrà essere stabilita dalla Commissione per il bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Bernard, insiste nella sua proposta?

BERNARD (D.C.), *relatore*. Condivido le osservazioni del collega Covacivich e date le osservazioni del collega Pernis, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo della seconda Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'altro emendamento aggiuntivo della seconda Commissione.

DESSANAY, *Segretario*:

«Art. 4 ter

La presente legge entra in vigore il primo gennaio 1957».

CANALIS (D.C.). Questo emendamento è superfluo.

BERNARD (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARD (D.C.), *relatore*. Vorrei avere un chiarimento, onorevole Presidente. E' possibile oggi istituire un capitolo sul bilancio del 1957 riguardante una legge che entrerà in vigore il 1° gennaio 1957?

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. In previsione, sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e artigianato.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Rispondo affermativamente alla domanda dell'onorevole Bernard. Si possono addirittura istituire capitoli per leggi ancora da approvare!

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Con-

tributi, concorsi e sussidi ai patronati per l'assistenza ai lavoratori».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	38
maggioranza	20
favorevoli	31
contrari	7

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Costa - Covacivich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Medda - Pernis - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sassu - Serra - Torrente).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1956